Anno IV. - N. 1269 Trieste, Martedì 30 Giugno 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1269

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino flor. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino o corpo: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 28. I ministri visitarono Murcia, gli ospedali, i quartieri poveri. Furono accolti con ovazioni. Durante la settimana scorsa vi furono 120 decessi all' ospedale dei pazzi. La mortalità è terribile. Tre suore di carità sono morte di colera. Il morbo è scoppiato nell' Accademia militare di Toledo e Saragozza. Esso aumenta grandemente nelle provincie di Alicante e Valenza. Qui, a Madrid, si mantiene stazionario.

— MADRID 28. Il colera infierisce con gran violenza. Le cifre dei bollettini ufficiali sono al disotto della realtà. Ieri si ebbero a Madrid 4 ammalati ed un morto; nella provincia di Murcia 254 casi e 121 morti; nella provincia di S. Castellan 106 casi, 46 morti; a Valencia 56 casi, 25 morti; nella provincia di Toledo 24 casi, 10 morti. Una cinquantina di casi a Cuenca, Aranguer e Alicante.

Processo Sbarbaro. ROMA 29. La speranza che nella udienza di ieri succedesse qualche scandalo, qualche clamoroso incidente, aveva attratto una folla immensa. Sbarbaro entra e osservando nel publico tre belle ragazze, esclama: „Il mio ossequio devoto alla bellezza.“ Il publico dà una risata. Sbarbaro se ne offende e grida: „Perchè, cosa c'è da ridere?“ Il presidente comunica la notizia dell'arresto del Lopez. Aggiunge che lo sostituisce lo avv. Muratori. Chiede a Sbarbaro se è contento. *Sbarb.* Dovrei premettere alla risposta... *Pres.* Nulla premetta. Risponda! *Sbarb.* Ebbene, sono contento e... *Sempre avanti, Savoia!* (*ilarità*).

L'avv. Muratori dice di aver messo per condizione a Sbarbaro, che non prenderà la parola. Dichiara che difende il professore, lo scienziato imputato di colpe non punibili col Codice... non il direttore delle *Forche Caudine*, contro cui, quale avvocato, qual cittadino, qual uomo di parte sempre protestò. (*Sbarbaro si agita terribilmente*). Quindi la sua parola sarà calma. Coloro che vennero, sperando di assistere a scandali, a piccanti incidenti, si disingannino. Ritornino alle loro case ove si troveranno meno a disagio.

Dopo di ciò si finisce la lettura delle deposizioni dei testi, e su proposta della difesa, si rinvia la causa a sabato. Durante la lettura della deposizione Coppino si ode Sbarbaro, che ripete brontolando: „Ciabattino! Ciabattino!“ L'avv. Muratori si avvicina a Sbarbaro e gli parla piano, ma vivacemente. Sbarbaro si mette a sedere, e facendo forza a sè stesso, si calma.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.19, tram. ore 7.47. — *Oggi:* S. Teobaldo. Termometro C. ore 7 ant 24.8, ore 2 pom. 28.4. — Altezza barometrica 758.0.

Il Piccolo di ieri fu sequestrato d'ordine della i. r. Procura di Stato, causa l'articolo intitolato *Un fatto grave.* In tipografia, il funzionario si presentò senza l'ordine aperto, rifiutò di legittimarsi e fece asportare le copie da una guardia fuori di servizio, dunque senza numero. Il direttore del giornale e il redattore responsabile che per combinazione si trovavano in tipografia, dopo di aver protestato, presentarono una rimostranza alla I. r. Direzione di polizia, contro il procedere del funzionario.

Causa il sequestro di ieri, publichiamo oggi, nel meriggio, parte delle notizie locali contenute nel numero di ieri. Il *Piccolo* del meriggio conterrà inoltre interessanti notizie sull'avv. Lopez, arrestato a Roma, causa il furto di due milioni.

Le grazie Economo. Ad onorare la memoria del benemerito cittadino Demetrio A. Economo, il quale, in unione al proprio fratello Giov. A. cav. Economo, legò cospicue somme a favore della classe operaia, verranno, pel disposto della lettera fondazionale, distribuiti addì 9 agosto p. v., anniversario della morte del fondatore, premii, soccorsi e doti alle persone che saranno riconosciute le più meritevoli e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia:

1. Artieri, operai o giornalieri resisi inabili al lavoro;

2. Vedove povere con figli delle classi suaccennate;

3. Figlie costumate di artieri, operai ed altri, semprechè esercitino un' arte o mestiere o sieno anche semplici lavoranti.

I concorrenti vorranno rivolgere le proprie domande per iscritto, senza il corredo di allegati, contenenti però la precisa indicazione del domicilio, al Comitato istituito per questo oggetto, il quale avrà la sua sede nella II Sezione del civico Magistrato ed a cui sono devoluti l' esame e la scelta delle domande nonchè il rispettivo riparto dei frutti disponibili.

Le domande verranno accettate a tutto 15 del p. v. luglio, nel qual giorno verrà chiuso definitivamente il protocollo onde dar tempo al Comitato di occuparsi dell' oggetto e di raccogliere le necessarie informazioni sulle condizioni economiche e famigliari dei petenti. Non si farà luogo alla restituzione delle istanze se anche non prese in considerazione.

Onorificenze. S. M. il re d'Italia nominava il capitano Luca Pellegrini, nostro concittadino, a cavaliere dell' ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

La considerazione e la viva simpatia che il buon vegliardo gode da molti anni, per le sue prestazioni in pro del paese e per il suo carattere intemerato, han fatto sì che la notizia dell' onorificenza di cui venne insignito, sia stata accolta dalla cittadinanza con vivissimo piacere.

L'uccisione di Zaule. Nel pomeriggio di domenica una comitiva di popolani, composta di cinque individui, entrava nella osteria e liquoreria di Francesco Russ, sita oltre il ponte di Zaule, a Plavia.

Come di solito quei 5 che si trovavano lì tutte le domeniche si misero a mangiare, a bere ed a parlare del più e del meno.

Verso le 6 di sera uno della comitiva, Antonio Hervatich, d' anni 33, detto il *Gobbo*, da Trieste, misuratore di grano, abitante in via Madonnina, rovesciava per mero accidente la *boccaletta* di vino che gli stava dinanzi. Il recipiente di terra andò in frantumi, il vino si sparse sul tavolo, e andò a macchiare i calzoni di uno della comitiva, certo Giuseppe Bassi, facchino, pure da Trieste.

Questo fatto, così innocente per sè stesso, fu la causa d' un vivo alterco. Poi gli animi si calmarono apparentemente. Però la calma, era foriera d' un ben più grave sfogo. Dopo pochi minuti il litigio si riaccese; l' Hervatich, diede due o tre spinte al Bassi, questi se ne offese e lo rimproverò bruscamente, l' altro gli vibrò un ceffone. Allora il Bassi, impugnando un coltello a serramanico, si gettò sul Hervatich. Avvenne una terribile ed accanita lotta corpo a corpo.

Il Hervatich, vedendosi colpito, con la disperazione di un forsennato cercò di difendersi. Ma la lotta era ineguale; uno era armato, l' altro no. E così, dopo qualche istante, il Hervatich, sanguinante per le ferite riportate si trascinò barcollante nell'osteria, dove, quasi subito, cadde esanime.

Il Bassi - che nella lotta aveva riportato una ferita alla guancia sinistra, prodottagli da una pietra con cui il Hervatich cercava difendersi - approfittava della confusione avvenuta e fuggiva rapidamente pei campi. Un fratello di lui, certo *Ciance* testimonio del truce fatto, fu preso da tale spavento che scappò sino a Muggia, ove si presentò ai gendarmi pregandoli di salvaguardarlo, perchè temeva che i fratelli dell'ucciso, una volta a conoscenza dello accaduto, si vendicassero su di lui.

Intanto, chiamati da qualcuno ch' era stato presente al fatto di sangue, arrivarono i gendarmi.

Gli altri tre della comitiva volevano abbandonare il locale, ma furono trattenuti dalla forza e invitati a declinare i loro nomi.

Dopo di che i gendarmi, coadiuvati dalle guardie di Finanza, si misero in cerca del fuggitivo, ma non riuscirono a trovarlo.

Il cadavere dovette rimanere sul luogo sino all' arrivo della Commissione giudiziaria di Capodistria che, giunta ieri alle 3 e $^1/_2$ pom., constatò il decesso e fece trasportare il cadavere nel cimitero del vicino villaggio di Plavia.

Il Hervatich teneva ancora conficcato il coltello nella regione lombare destra. Gli si riscontrarono 7 ferite: 3 profondissime al torace, una al polso della mano sinistra, due alla regione lombare destra, gravissime, ed una leggera alla natica destra.

Dopo la mezzanotte l' ispettore di S. Giacomo, che si trovava sullo stradale di Servola, veniva avvertito che un abitante del suo rione, aveva ucciso un facchino di Trieste, detto il *Gobbo*. L' ispettore non tardò a mettere i suoi dipendenti sulle tracce dell' uccisore. All' 1 ant. si portò con due guardie nell' abitazione del Bassi, in via delle Lodole, N. 205, II piano. La di lui madre gli rispose che non era ancora ritornato. Allora l' ispettore con le guardie si fece ad ispezionare i dintorni. Finalmente, alle 3 ant., il Bassi rincasò e così si potè sull' istante procedere al suo arresto. Egli non fece alcuna opposizione, solo disse di aver ucciso il Hervatich in via di difesa.

Dopo l' esame al Commissariato, il colpevole veniva con vettura tradotto alle carceri dei Gesuiti. L' arrestato non ha che 22 anni e conviveva con la madre ed un fratello a lui minore.

— Non vogliamo terminare la nostra relazione, senza rilevare ancora un incidente. A S. Giacomo si sapeva essere rimasto ucciso un facchino detto il *Gobbo*, e nulla più. Tutti, quindi, credettero fosse l'ucciso un certo Zoccola, abitante in Campo S. Giacomo, anch' esso soprannominato il *Gobbo.* Il dubbio era avvalorato dall'assenza di detto individuo. La di lui madre stessa lo credette, e quando vide arrestare l'uccisore, si scagliò furibonda contro di lui, gridando: „Assassino del sangue mio! tu che hai ucciso mio figlio!“ Il dubbio però venne tosto chiarito quando, alle 7 pom., si vide ritornare sano e salvo lo Zoccola, da tutti creduto morto!

Ancora la Madonna di Pliscovizza. Decisamente se ci sono gli allocchi che si lasciano infinocchiare dal primo furbone che capita, ci sono anche tra il popolo, le persone di buon senso.

A Pliscovizza si continua a far bottega sulla pretesa apparizione della Madonna, e continua il pellegrinaggio. Anche ieri e ierlaltro ci andò un numero straordinario di gente. Un uomo del popolo ci ha scritto in proposito una lettera, che noi publichiamo tal quale, per non toglierVi l' originalità.

Egregia Direzione,

„Io vi scrivo con nessun interesse per me, ma bensì per questa povera gente che va a scalmanarsi e perder la salute, dietro questi begli insetti che hanno messo fuori che la Madonna la si fa vedere.

„Io ieri andai a fare questo voto, come si dice; per strada, a dir poco, vidi un 500 persone che andavano con quella speranza di veder la Madonna. Arrivai nel luogo, vidi in distanza fuori in un prato, pieno di lumi che pareva che si movesse una città intiera.

„Entrai nel prato. Vidi un numero crescente di 3000 persone, tutti devotamente, chi pregava e chi cantava. E poi vidi quattro legni messi insieme per altare, e tutto questo popolo che si spingeva avanti per vedere le quattro figliole (*una volta erano tre, adesso pare ne abbiano messa una di più. N. d. R.*) che dicono di aver visto la Madonna, e tutti davano ad esse l'elemosina, e oltre ciò si trovava due grandi piatti, uno per parte dell' altare, pieni di da venti, fiche, e patacconi tanto da vivere 4 famiglie un anno. Dopo le undici ore vidi una lume, tutti guardavano, e quelli che non vedono si mettono in testa di vedere.

„Poi, tutto in un tratto, vien più vicino. Allora tutta questa folla di gente si mette a gridare, a piangere, a correr verso il lume. E il lume corre più di loro: lo si vede scavalcare muri sopra muri, e la gente dietro; roba d'ammazzarsi. Tutto in uno questo lume resta fermo, tutti si gettano sopra, uno sull' altro, e si sente gridare: *aiuto! aiuto! i me mastruzza!* E io non so se non vi fu qualche ferito. Questo è stato un caso simile come della tombola della Corsia Stadion. (Si riferisce naturalmente alla confusione avvenuta. *N. d. R.*)

„Eppoi cosa si è inteso?

„Che una donna aveva mal di stomaco ed era quella donna che correva con quel fanale e faceva le veci della Madonna.

„Questa è una bottega, che neanche i preti possono tollerare. Dunque prego la Direzione di pregare le autorità di metter un po' al chiaro di luna ciò, perchè questo non si chiama truffare ma rubare a man salva.

„Il resto saprò dire un'altra volta.

„Mi firmo con stima

Leopoldo S. in pellegrinaggio.“

Il delitto del parco Newton*85)

In una sala del club, destinata ai fumatori, abbandonato sopra una poltrona Kester Saint-George, con un sigaro in bocca, col cappello sugli occhi, pareva pensasse con amarezza alle speranze e ai progetti, più o meno pazzi, della sua vita senza avvenire. Dopo tanti bei sogni, quale rovina!

Tutte le vie che aveva tentato le aveva trovate sparse di roghi e di spine terribili, dalle quali, nonostante i suoi sforzi, non gli era stato possibile di liberarsi. Quattrini non ne aveva più; credito, neppure. Sarto, calzolaio, tutti i fornitori gli avevano chiuse le porte in faccia, e una cambiale di 250 sterline gli scadeva nella settimana e non aveva di che pagarla, nè la più piccola speranza di riavvallare. I cavalli, pei quali aveva ultimamente scommesso, avevan tutti perduto, e non aveva potuto sostenere i suoi impegni e salvare il suo credito che con sforzi sovrumani. Quando anche avesse venduto l' orologio, le gioie, gli oggetti d'arte e di valore resterebbe sempre a fronte alla più completa miseria. Due sole uscite gli restavano ancora: fuggire all' estero o implorare la generosità di suo zio, il generale Saint-George.

Queste due alternative erano egualmente spaventevoli. Di più, che non era certo se sarebbe stato ascoltato quando avesse vinta ogni ripugnanza e si fosse deciso a chieder qualche cosa a quell' originale e fantastico vecchio soldato.

Egli si domandava se il suicidio non valesse meglio di una tale esistenza. I suoi creditori avrebbero potuto dire ciò che volevano sul suo cadavere; gli sarebbe toccato un posto discreto nella tomba della famiglia, e allora non avrebbe avuto più altri bisogni. Quella sera i pensieri di Kester Saint-George, erano, come sentiamo, funebri terribilmente.

— Qual mezzo adoperare? una palla nella testa, o qualche goccia di acido prussico? poco importa: tutti e due sono speditivi sicuri... Oh! allora tutti questi spettri, che mi perseguitano non mi fischieranno più negli orecchi; non sentirò le loro mani sulle mie spalle, e quest'ombra nera, che sta sospesa sulla mia vita, non diventerà più che l'ombra eterna della morte!...

In questo mentre usciva nella sala un cameriere, portando sopra un vassoio un telegramma.

— Signore, questo telegramma per voi, diceva il cameriere rispettosamente.

Kester si riscosse, alzò gli occhi, prese macchinalmente il telegramma e per un paio di minuti lo tenne in mano senza aprirlo.

— Perchè confondermi su quel che può contenere? diceva fra sè. Una disgrazia di più o di meno m' importa poco, oramai ogni speranza di felicità è divenuta impossibile!... Forse mi diranno che l' Aurora si è rotta una gamba, o che è morta. Crepi pure quella carogna! aveva scommesso 2 mila lire su lei, a Doncaster, e ho perduto. Oppure sarà uno di quei maledetti furfanti che mi prega di scommettere una buona somma per qualche *camiciola* imbastita per le prossime corse. No, dei miei quattrini non ne avrete mai più! Tutto quello che mi resta, servirà per pagarmi la cassa!...

Con un sogghigno stracciò la busta del telegramma, l'aprì e lesse d' un colpo di occhio la sola riga che diceva:

„Lionello Dering è morto, venite subito.“

Il telegramma gli cadde di mano, il sigaro dalla bocca, e la sua faccia si coprì d'un pallore cadaverico; si portò tutte e due le mani al cuore, e cadde come morto sulla poltrona.

Il cameriere che si era allontanato di pochi passi, corse a lui.

— Signore, vi sentite male? Volete qualche cosa? Un bicchiere d'acqua?

Saint-George non potè articolare una parola, ma i suoi occhi risposero di sì. Dopo un sordo lamento parve riacquistare i sensi; le sue mani cessarono di comprimere i battiti del cuore, e i labbri ed il viso riacquistarono a poco a poco il colore. Egli bevve con avidità l' acqua che gli fu portata, ringraziò il cameriere, e restò solo, meditando sopra la notizia che aveva ricevuta.

Lionello Dering morto! Era impossibile! Non poteva essere che una perfida invenzione di un qualche nemico, che voleva fargli intravedere per un momento la pace e la felicità, per vederlo ricascare poi tanto più basso nella disperazione più terribile.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Gerbini.

Registrare tutte le stamberie che si odono ripetere in proposito, sarebbe compito davvero grave. Ci sono di quelli che ostinatamente asseriscono di vederla, la Madonna, sospesa - non più radente il suolo. Altri, pur non vedendo niente affatto, pretendono che l' apparizione ci sia, non per loro, poichè si dichiarano umilmente indegni di essere favoriti di simile grazia ineffabile, ma per i non peccatori!

Poi i miracoli fioccano. Presso l' altare improvvisato, son già depositate un paio di grucce. Dicesi siano quelle d'uno zoppo, che fu guarito *ipso facto* dalla Madonna! Chi sa che razza di zoppo era quello! Probabilmente era più *dritto* di mille altri zucconi.

A dire il vero pare che il giuoco abbia durato troppo! Sul luogo c'è *un* gendarme che tutela l'ordine. Possibile che non abbia fatto alcun rapporto all'autorità? E questa perchè non impedisce tale vergognosa bottega?

I preti stessi perchè non denunziano queste invenzioni di menti astute, o nella migliore ipotesi, frutto dell'esagerazione di menti esaltate?

Per tentato incendio. Poco appresso il meriggio di domenica, una folla di persone s'accalcava dinanzi il negozio di mobili e tappezzerie della ditta Nina ved. Terni, al N. 41 del Corso. Quella gente era stata attirata colà dal fatto che una commissione, composta dal comandante dei civici vigili, da un commissario di polizia e da alcuni agenti di publica sicurezza, era comparsa sul luogo.

Dopo che la commissione ebbe compiuto la inchiesta, per la quale s'era recata quivi, il signor Vittorio Terni, figlio della titolare della ditta, fu arrestato e passato a disposizione dell' autorità giudiziaria. Dicesi che sull'arrestato gravi l'accusa di tentativo d'incendio del proprio magazzino, il quale era assicurato per 4,000 fiorini.

La gita al Mataiur. Sabato scorso, col treno postale d' Italia, un drappello dei nostri alpinisti, che venne poi rafforzato a Gorizia, partì per Buttrio per intraprendere la salita del Matajur (m. 1643). Da Buttrio gli alpinisti proseguirono per Cividale; vi arrivarono alle 11 p. e pernottarono.

Alle 5 della mattina seguente per S. Guarzo, S. Querino e Azzido, giunsero a Savogna da dove, alle ore 8, incominciarono la salita. Alle 12½ arrivarono a Montemaggiore (m. 947) ove si rifocillarono, e dopo un paio d'ore di riposo ripresero a salire. Però il tempo si faceva sempre più minaccioso e alle ore 6, a circa mezz' ora dalla vetta, furono côlti dal temporale che si cambiò a poco a poco in una pioggia fitta fitta, che durò la notte intera.

Alle 4½ ant. del lunedì, giunsero finalmente alla vetta e vi rimasero fino alle 7.

L' orizzonte era alquanto offuscato. — Il mare e le lagune di Grado e d'Aquileia, che si distinguevano nettamente il giorno prima, non erano più visibili. Si vedeva però benissimo la vasta pianura del Friuli, colle città di Gradisca, Gorizia Cividale e Udine. Poi le Alpi Carniche e le Giulie.

La discesa fu fatta per Mersina e Loch e da qui con vettura per S. Pietro, Cividale e Udine.

A Udine si trattennero un paio d' ore, visitarono la Società Alpina Friulana e partirono alle 6.45 per Trieste.

Gabinetto di Minerva. La seduta che doveva aver luogo domenica è andata deserta per mancanza del numero legale degli intervenuti. Con quel caldo, era da aspettarselo! Avrà luogo invece venerdì 3 luglio alle 8½ di sera.

Le gite di ieri. Per alla volta di Capodistria, sul piroscafo „Carli", si trovavano 150 gitanti; sull' „Adriana" 166; sul „Vergerio" per Grado, 85; sull' „Istria" per Pirano e Salvore, 160; sull' „Aida" per Isola, 128; sul „Giustinopoli" per Pirano, 96; sull' „Istriano" per Miramar, 90.

Colla ferrovia per Cormons e stazioni intermedie, gitanti: 389.

I prediletti dalla sorte. Dopo estratti otto soli numeri, due fortunati mortali si proclamarono vincitori della cinquina. Eccone i nomi e le qualità:

Francesco Stermic, facchino alla Dogana ed Alessandro Rovere, agente.

Anche la prima tombola la vinsero in due: Giovanni Clementini, meccanico e Giuseppe Vodopivez, muratore.

Per la seconda tombola, non ci furono contrasti nella divisione essendo riuscito vincente il marinaio Stefano Balat.

Schiaffi, pugni, calci e morsi. Un vero demonio in carne ed ossa si trovava ieri, alle 5 pom., nella birraria al N. 6 in Ghiaccera.

Dopo aver bevuto, assieme ad altri compagni, si rifiutò di pagare lo scotto. Anna K., la cameriera, che insisteva per essere pagata, ricevette un ceffone che la tramortì. Allora s'intromise il padrone ed ottenne l'appoggio delle guardie, dopo che il gradasso aveva rovesciato tutto ciò che gli era venuto fra le mani. Questo è il prologo. Ora incomincia la tragedia. A tenere a freno quella furia, non bastando due sole guardie, se ne aggiunsero altre due. Ma a tutte toccarono calci, pugni e morsi più o meno. Si dovette chiedere l'appoggio d'altre due e provvedere una vettura per farlo tradurre alla Direzione di Polizia. Quanta forza dovettero adoperare le guardie per riuscire a metterlo in carrozza, lo sanno i numerosi presenti, taluni dei quali aizzavano quello sciagurato a resistere.

Neppure in vettura, si riuscì a frenare costui. Egli seguitò a dar morsi, ruppe le tende, scagliava ingiurie le più sozze, e quando si trovò in Direzione di Polizia, davanti al Commissario ed a tre ispettori, persistè nel suo contegno, tanto ostinatamente, che si dovette dimettere il pensiero di sapere il suo nome e la sua dimora. Quando venne poi fatto trasportare alle carceri, non era più riconoscibile tanto si trovava accasciato, col volto in fiamme, gli occhi fuori dall' orbita, i capelli irti, la camicia a brandelli, le vesti scomposte; sembrava insomma un vero indemoniato, un ossesso.

Fra coloro che commiseravano l' arrestato, v' era una donna che si dichiarò a lui legata intimamente.

Un' ora dopo, quando alle carceri questo furibondo venne sottoposto al solito bagno di pulizia, incominciò a calmarsi e declinò le sue generali.

E' un tal Pietro V., d' anni 23, da Trieste, venditore di limoni.

In corte. Una guardia di p. s. rinvenne domenica, alle 6 pom., steso al suolo nella corte dell'osteria „alla Luna" il sarto veneziano Fausto Battistoni, d'anni 68, abitante in Crosada, N. 7. Fu accompagnato all' ospedale con vettura, e sicome era gravemente ammalato, vi fu accolto.

Il mendicante dai 36 fiorini. Angelo S., d'anni 37, fu arrestato ierl'altro per questua importuna. Perquisito gli furono trovati indosso trentasei fiorini. E con quella sommetta in saccoccia andava a rompere... le tasche del prossimo? E poi credete ai poveri che girano per le strade!

Rissa e ferimento. Beniamino B., abitante in Guardiella al N. 169, domenica sera, alle 9, si trovava nell'osteria di „Odenal" a S. Giovanni, in compagnia del fratellastro Franc. Kainz d' anni 27, pittore di stanze. Siccome fra di loro da gran tempo, esiste un po' di ruggine, quando si trovarono riscaldati dal vino bevuto, si presero a parole e dalle parole passarono alle vie di fatto.

Nella colluttazione, il pittore riportò una ferita non grave al braccio destro. Il feritore disparve, ma il Francesco non fidandosi di avviarsi all' ospedale solo, pregò 4 soldati presenti alla rissa d' accompagnarvelo. In ambulanza chirurgica gli venne medicata e fasciata la ferita, poi, per precauzione, fu dalle guardie di p. s. scortato sino alla sua abitazione in via del Rivo N. 14. Il fuggente fu altra volta dal tribunale condannato per aver ferito il fratellastro.

Tra cameriere ed avventore. Nel pomeriggio di domenica, nell' osteria alla *Città di Parenzo*, un avventore, sembrandogli che il cameriere gli avesse caricato il conto, fece a queste delle rimostranze in termini acri.

Il cameriere se ne risentì e venne a diverbio coll' avventore La scena finì con lo scambio di alcuni pugni, fuori dell' osteria.

Cercate la donna e la troverete quasi sempre complicata in tutto. Eccone tre esempi freschi freschi

La domestica Rosa K., fuggì da Pola, giorni sono, dopo essersi resa colpevole di furto. Cercata dagli organi di polizia, fu trovata ed arrestata ieri l' altro qui in Trieste. Proseguendo le ricerche, si potè pure procedere all'arresto della giornaliera Amalia F., accusata di complicità nel furto delle due pezze di stoffa, rubate or non è molto, alla ditta Benvenisti e C.

Finalmente, ieri alle 5 pom., certa Antonia Lissiak, fabricatrice di saponi in Campo S. Giacomo, avendo saputo che un suo figliuolo era stato minacciato dal conduttore d'un carretto di birra della ditta Deak, s'affrettò in traccia di lui.

Rinvenutolo presso la birraria „Al Giardinetto" gli strappò di mano la frusta e gliela spezzò; non contenta di ciò, gli vibrò un colpo sotto al mento. Il conduttore, saggiamente, si limitò a sporgerne denuncia al Commissariato.

Ammalato da burla. Una guardia di p. s. vide l'altra sera un individuo cadere da una panchina dell' Acquedotto, dove prima stava disteso. Siccome sembrava privo di sensi, fece venire una lettiga e lo scortò all'ospitale. Lì però, fatta una diagnosi coscienziosa, fu stabilito che lo individuo non avesse altro che una abornia, non tanto potente da non permettergli di andarsene colle proprie gambe, e perciò fu licenziato

È questi un cameriere disoccupato di circa 40 anni.

Lavorando. Domenica, alle 4 pom., si presentava in ambulanza chirurgica l'operaio Giuseppe Simiani, da Trieste, addetto alla fabrica Modiano, per farsi medicare una lussazione al piede destro, riportata in seguito ad accidentale caduta.

— Ieri nelle ore antimeridiane, il facchino Cristoforo Petronio — d' anni 39, coniugato, da Pirano, abitante in via della Scalinata N. 84 — al Porto nuovo, volendo impedire che un sacco cadesse giù dal carro, lo prendeva con una mano per una estremità, mentre coll' altra mano teneva tuttavia il coltello che gli aveva servito a tagliare dello spago. Il sacco gli scivolò e gli fe' rimbalzare la mano che teneva il coltello, e questo gli andò a ferire piuttosto gravemente la fronte.

Il Petronio fu accompagnato all'ospitale.

All' ambulanza chirurgica fu, ieri mattina, medicata Anna Supancich, sessantenne, nubile, giornaliera, da Littai, abitante in via Alighieri, N. 455; discendendo le scale della sua abitazione, cadde e si ferì all' occipite.

— Anche il facchino Michele Buttazzoni, sessantenne pur esso, da Legogna — Friuli — andò ieri mattina a farsi medicare un ginocchio. Il disgraziato Michele, trovandosi per alcune faccende nella campagna del signor Tönnes, in Gretta, venne morsicato da un cane.

Non v'è tema trattarsi d'un cane idrofobo, ma tanto tanto, il vecchio Buttazzoni avrà da tirar moccoli per qualche giorno.

Incidenti della giornata. A Servola, in seguito ad una rissa, venne arrestato il giornaliero Francesco B., d'anni 32.

— Ieri, alle 8 ant., una sconosciuta involava ad una territoriale, che s' era posteggiata in Piazza Nuova, la somma di f. 7. La colpevole si rifugiò nella bottega d'un ombrellaio, poi fuggì pel Corso, inseguita da un pescatore, che, essendo zoppo, non riuscì a raggiungerla.

— A Matteo C., frustaio, che s'era addormentato sopra una banchina della via Acquedetto, venne rubato l'orologio con catena, del valore di f. 15.

— Alle 5 pom., nella birraria-osteria „Al Giardinetto" in S. Giacomo, venne arrestato un facchino, abitante in via del Vento, perchè in istato di ubriachezza, offendeva una comitiva di pescatori.

— Inoltre furono arrestati:

Emanuele K., d'anni 16, da Vienna, perchè privo di mezzi di sussistenza; Gottardo C., d'anni 53, da Trieste, per importuna questua e vagabondaggio, ed il macellaio Giovanni P., d'anni 21, da Trieste, per eccessi.

Ogni giorno una. Al professore Sceticolli passando per la strada s' avvicina un povero diavolo.

— Fatemi la carità ed io pregherò il Signore per voi.

— Eccoti quattro soldi, ma che credito potranno avere le tue preghiere presso il Signore che ti lascia morire di fame?

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

N. 409.

NOTIFICAZIONE

La sottoscritta avverte tutti quei signori frequentatori di Borsa, la di cui carta di legittimazione all'ingresso alla Borsa scade colla fine di giugno a. c., che dal giorno 28 corrente in poi dalle 10½ ant. alle 2 pom. potranno ritirare al Piano nobile dell'Edificio di Borsa altre carte valevoli fino alla fine di dicembre verso i seguenti pagamenti:

a) Per le Ditte di Borsa f. 10

b) Per tutte le altre Ditte o persone f. 6

c) Per gli assistenti insinuati dai sensali f. 6.

Il viglietto viene rilasciato a nome della singola persona, per cui deve servire, e la quale **personalmente** ne fu richiesta.

Tra più persone appartenenti ad una stessa Ditta una sola paga l'importo normale indicato più sopra alle lettere *a* e *b*; le altre possono ritirare le carte di legittimazione all'ingresso:

I. Se facenti parte di una Ditta di Borsa, la seconda verso pagamento di f. 6

le susseguenti verso pagamento di f. 4:

II. Se appartenenti a Ditte altre (non Ditte di Borsa) verso pagamento di f. 4.

A forestieri si rilascieranno carte di legittimazione all'ingresso gratuite per 15 giorni o verso pagamento di f. 6 per 3 mesi.

Onde evitare poi ogni spiacevole incidente avvenibile in seguito alle misure di controllo necessarie nei locali della Borsa legale al principio del secondo semestre (1. luglio p. v.) vengono invitati tutti i signori frequentatori della Borsa e nominatamente anche i possessori di carte valevoli per tutto l'anno, a non trascurare l'esatta osservanza delle disposizioni statutarie, che esigono la legittimazione all'ingresso coll' esibizione del relativo biglietto ad ogni richiesta degli organi di sorveglianza alla Borsa.

Trieste, 25 giugno 1885.

LA DIREZIONE DI BORSA

Il Presidente
C. Reinelt.

Il Direttore **Giov. Vucetich** — Il Segretario **Bujatti.**

COMUNICATO

AVVISO.

L'infrascritta previene i P. T. consumatori dell'Acqua di Aurisina, che in seguito a necessarie riparazioni della conduttura principale, il servizio di città resterà sospeso dalle ore 11 di questa sera, sino a circa il meriggio di domani.

Trieste 30 giugno 1885.

Società d'Acquedotto Aurisina.

Ricercansi Garzoni e mezzi lavoranti falegnami. Indirizzo all'ufficio del giornale. (945)

A Lubiana vicino la *Sternalee* d'affittarsi prontamente, bella abitazione estiva, composta di 2 grandi camere, anticamera, cucina, tutto ammobiliato, con pianoforte, in primo piano. Rivolgersi dal portinaio Via Cavana 2, Trieste. (948)

Affittansi quartieri piccoli e magazzini nelle vie Galileo, Rossetti, Farneto, Riborgo, Traversale al Bosco, dell' Istituto e nell' Androna del Moro. Insinuarsi via Farneto N. 272. (863)

Fu smarrito un orecchino. Generosa mancia portandolo al „Piccolo". (952)

Famiglia due persone condizione civile offre servitù presso uno o due signori, verso compense all'alloggio gratuito. Lettere sotto iniziali A. Z. „Piccolo." (954)

Sette Gennaio Finalmente ricevei tuo scritto misterioso, sebbene privo di qualunque espressione d'amore, per me troppo caro. Devo confessarti che in questo tempo invano cercai ogni mezzo per mitigare la fiamma che mi divora; tutto il mio sforzo per calmarla non fa che renderla vieppiù intensa. Nel manifestarti un simile tormento, che senza interruzione mi opprime tanto, io mi vedo necessariamente costretto attribuirne a te sola la colpa; giacchè altrimenti non avessimo sofferto tanto, o più mite sarebbe il nostro dolore. Arrivederci adunque nel prossimo colloquio, che sarà l' ultima nostra risoluzione, soltanto pregoti non farmi tanto aspettare. Giornalmente aspettoti nel luogo solito, e se questo non ti conviene, con un tuo preavviso istruiscimi. Tuo desiderio entro la settimana sarà soddisfatto. Frattanto amami se puoi, Addio. 24 Decembre. (953)

Z. Z. Partito ieri dispiacente non tue nuove. Addio. (955)

Per tutte le nuove e moderne
STOFFE!!
Per ogni Vestito d'ogni tinta
a conosciuti prezzi bassi
SONO ARRIVATI
GUANTI in Filo di Scozia e seta
AL **Negozio Viennese**
C. REISS
Piazza Borsa, 602 Trieste

ESTRAZIONE 1. LUGLIO
PROMESSE VIENNA
VINCITA PRINCIPALE f. 200.000
a f. 3 compreso il bollo
presso Alessandro Levi, via S. Spiridione N. 1.

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26, p. 1
GRANDE
Arrivo Stoffe
Pura Novità
Vestito completo sopra misura
F. 12

Per pochi giorni soltanto grande stralcio di
BAULI e VALIGIE
nel negozio in (1690)
Via Beccherie 13 (*dietro la Portizza*)

GRANDE DEPOSITO 1570
ACQUE MINERALI
Nazionali ed Estere
Farmacia SERRAVALLO.